

IL CASO Dopo la rimozione dell'amianto in corso Grosseto

Demolizione ponte

Parte la prima fase

→ Il primo pezzo di ponte è stato sganciato con successo ieri pomeriggio, davanti a numerosi residenti assiepati alle finestre e ai balconi che da tempo attendevano questa notizia. I lavori di abbattimento del cavalcavia di corso Grosseto sono iniziati, come da copione, al termine della bonifica dell'amianto scoperto alla fine dello scorso anno. Intervento necessario dopo l'imposizione dell'Asl. Un occhio di riguardo, da 24 ore, alla tratta largo Grosseto-piazza Manno, verso zona Vallette.

Nella prima fase saranno abbattute le 14 campate delle carreggiate posizionate lungo l'asse est-ovest. La demolizione del viadotto sarà eseguita con la tecnica mista del taglio tramite frantumatori idraulici. Mentre la viabilità sarà garantita in tutte le direzioni. Entrambe le carreggiate sono state ridotte da tre a due

corsie per senso di marcia, e per le sole fasi più critiche le carreggiate saranno ridotte a una corsia. In effetti anche ieri mattina si poteva transitare sul controviaie, ormai ridotto a una corsia. Sia in direzione di Madonna di Campagna e Barriera di Milano, sia in direzione di Lucento e Vallette. In tutte le fasi di bonifica, inoltre, sono stati attivati degli specifici monitoraggi per la verifica di eventuali dispersioni di fibre a tutela della salute dei cittadini.

Le operazioni di questa prima fase termineranno a fine giugno. Poi, estate permettendo, si passerà alle altre fasi. Allo smontaggio del ponte tra corso Potenza e corso Grosseto. «Speriamo che i cantieri non subiscano altri ritardi» è ciò che traspare parlando in zona con i residenti e i commercianti. Alcuni mesi dopo il ritrovamento di tracce di amianto, insomma, ripren-

dono finalmente i lavori per l'abbattimento. L'Asl, dopo aver ricevuto la richiesta per la bonifica da parte della ditta Scr, aveva dato l'ok al progetto. Cancellando eventuali dubbi su possibili maxi ritardi.

Negli ultimi due mesi, amianto a parte, sono continuati anche i lavori propedeutici all'abbattimento della struttura. Con la rottura superficiale dell'asfalto, nei punti in cui ovviamente non c'era alcuna traccia dell'amianto. L'abbattimento del ponte porterà, insieme agli stravolgimenti di corso Venezia, all'entrata in vigore di una nuova viabilità.

Da risolvere, ancora, la questione legata agli sgravi. Con i commercianti della zona che puntano il dito, nella speranza di ottenere prima o poi qualche risposta da parte dell'amministrazione.

Philippe Versienti

NICHELINO

Un piano di nuovi alloggi per l'emergenza casa

Nuovi alloggi da destinare a chi una casa non ce l'ha e due appartamenti in «condivisione», per chi è in emergenza abitativa. Il Comune prova a reagire al gran numero di sfratti che si sono registrati in questi primi cinque mesi del 2018, con due progetti di sostegno alla casa. Sono una trentina le persone che da gennaio hanno dovuto abbandonare la loro abitazione, distribuite in 15 sfratti. Il Comune ha stanziato un milione di

euro per comprare una decina di alloggi da privati, attraverso un bando: «Rispetto a quello precedente, deserto - spiega l'assessore Gabriella Ramello -, questa volta ci sono condizioni più vantaggiose». Tra pochi giorni apriranno i due appartamenti in condivisione: «Uno sarà riservato a donne e madri - spiega Ramello -, l'altro a uomini. Puntiamo ad agevolare chi oggi è ospite in strutture». M. RAM. —

© BY NC ND ALDINI DIRITTI RISERVATI

IL FATTO La talpa Masha, però, finirà di scavare tra un mese

La metro al Lingotto «Ma solo nel 2019»



La talpa Masha arriverà al Lingotto a metà giugno

→ La talpa Masha è in dirittura d'arrivo: mancano appena un centinaio di metri da scavare. Secondo InfraTo, la Tbm dovrebbe giungere alla stazione Lingotto entro metà giugno, concludendo così la realizzazione del tunnel tra piazza Bengasi e l'attuale capolinea della metropolitana davanti all'8 Gallery. Tuttavia, già un mese fa si dava notizia del possibile arrivo di Masha entro maggio: nel mentre, la consistenza del terreno ha costretto il ricorso ad ulteriori lavori di consolidamento, rallentando ulteriormente i lavori. Ma ormai siamo agli sgoccioli e, anche se InfraTo non sa ancora prevedere con certezza il giorno di completamento dello scavo, la distanza da percorrere è così breve (Masha è all'incirca all'altezza dell'incrocio con via Cortemilia) che tutto lascia intuire che entro qualche settimana lo scavo sarà terminato davvero. Si tratterà a quel punto di estrarre Masha dal cantiere, operazione che porterà via almeno un paio di mesi, più o meno quanti sono stati necessari per il montaggio del macchinario. Proseguono inoltre i lavori nei pozzi di ventilazione e nel pozzo terminale, nel quale è stato realizzato il manufatto esterno che contiene i locali tecnici; al piano dei treni sono invece in corso di realizzazione le banchine. Queste notizie, se da un lato sono accolte con entusiasmo, dall'altro lasciano spazio a qualche perplessità. In circoscrizione, infatti,

qualcuno fa i conti, calendario alla mano, ed esprime una certa preoccupazione per le tempistiche. «Se le cose andranno avanti con questa velocità, aprirà prima il grattacielo della Regione Piemonte della messa in funzione dell'ultimo tratto della metropolitana», spiega il coordinatore ai lavori pubblici della Otto, Massimiliano Miano, che teme serie ricadute sul quartiere. «Nell'ultimo tavolo di cantiere sul grattacielo della Regione, abbiamo avuto la conferma delle tempistiche: nelle primavera-estate 2019, la sede unica regionale potrà aprire, e teniamo conto che a regime il grattacielo dovrà avere circa 2200 dipendenti. La metropolitana, invece, potrà essere collaudata soltanto in autunno-inverno 2019 e la messa in esercizio, ad opera di Gtt, avverrà nei primi mesi del 2020». Miano fa il punto sui cantieri viabili collegati alla variante urbanistica della sede unica regionale e ricorda che dovrebbero partire anche le opere legate alla Città della Salute. «Noi non vogliamo dare la colpa a nessuno, ma soltanto evidenziare una nostra preoccupazione - afferma Miano - anche in riguardo alle attività commerciali e i residenti ed alla viabilità del quartiere». Obiettivo di InfraTo, in ogni caso, è quello di velocizzare il più possibile i lavori per consentire l'inaugurazione entro il 2019.

Giorgio Cavallo

COVARO, p

→ Altri trenta operatori cimiteriali sono stati iscritti nel registro degli indagati dal sostituto procuratore Laura Longo nell'ambito di un'indagine parallela all'inchiesta del pubblico ministero Gianfranco Colace che ha portato all'arresto di 15 "sciacalli" del cimitero Parco. Per loro l'accusa era di aver spogliato i corpi di ori e gioielli oltre di aver mentito sullo stato di conservazione delle salme per incassare le indennità previste dal contratto. In questo caso, invece, il reato ipotizzato per i lavoratori della cooperativa che gestisce i camposanti di Rivoli, Grugliasco e Villarbasse è di vilipendio di cadavere. I sopralluoghi effettuati dai carabinieri del Noe nei tre cimiteri avrebbero infatti accertato che i resti mortali provenienti dalle esumazioni sarebbero stati conferiti negli ossari (poi posti sotto sequestro) senza tener conto delle procedure. Al punto da rendere necessaria una bonifica per scongiurare rischi sanitari per i visitatori: negli ossari sarebbero stati rinvenuti scheletri chiusi dentro sacchi, cellette di zinco contenenti teschi e tibie, parti non ancora mineralizzate alle quali erano ancora attaccati resti biologici, brandelli di vestiti, pezzi di bara, targhette metalliche, scarpe. Resta un interrogativo che forse questa nuova fase delle indagini potrà svelare: perché trattare come rifiuti i resti esumati a Rivoli, Grugliasco e Villarbasse? Al cimitero Parco - ha fin qui accertato l'in-

IL CASO Per gli operatori dei cimiteri di Rivoli, Grugliasco e Villarbasse l'accusa è vilipendio di cadavere

Resti dei defunti trattati come rifiuti

Altri trenta indagati nei camposanti

chiesta del pm Colace - la spina irritativa era quella dell'avidità, sebbene in ballo ci fosse la miseria dei 20 euro di indennità riconosciuta per il trattamento delle salme incorrotte. «Il punto - fa invece notare il sindaco di Rivoli, Franco Dessi - è che il nostro contratto prevedeva che gli operatori della cooperativa quei corpi potessero comunque reinterrarli, ricevendo un indennizzo di 60 euro. Per questo non credo che ci sia stato un dolo economico, quanto piuttosto una leggerezza di fondo. Che non è me-



Franco Dessi, Rivoli



Roberto Montà, Grugliasco

no grave, perché in questo modo si è calpestata la sacertà dei nostri defunti, facendo venir meno l'indissolubile principio che i morti vanno rispettati. Ora attendiamo che la magistratura faccia il proprio lavoro, ma fin d'ora valutiamo la possibilità di costituirci parte civile in un eventuale processo». A Rivoli, però, l'inchiesta del sostituto procuratore Longo ha già provocato una conseguenza: il Comune ha rescisso in anticipo il contratto con la cooperativa che gestiva il cimitero, passando la mano a

partire da giugno alla seconda classificata nella gara d'appalto. Diverso, invece, il discorso che riguarda il camposanto di Grugliasco: «Valuteremo tutte le sanzioni del caso - garantisce il sindaco Roberto Montà - tenendo però ben presente che noi siamo in regime di concessione. Una risoluzione del rapporto potrebbe anche rappresentare un danno per noi, visti gli investimenti che sono già stati sostenuti dalla cooperativa».

Paolo Varetto
Stefano Tamagnone

Aborto, al Sant'Anna il primo open day d'Italia

L'appuntamento è per giovedì. Viale chiede la mappatura dei medici obiettori

La data è tutt'altro che casuale. Il 22 maggio 1978 entrava in vigore la legge 194, che legalizzava l'aborto e giovedì 24 maggio l'ospedale Sant'Anna — che fin da allora garantisce l'applicazione della norma — organizza un open day per presentare le modalità di accesso al servizio di interruzione volontaria di gravidanza. È la prima volta in Italia. «Il tema scatena sempre le solite polemiche politiche. Non riusciamo ancora a considerare l'aborto come una pratica sanitaria», commenta Silvio Viale, ginecologo del Sant'Anna, paladino della pillola

La scheda

● Il 22 maggio 1978 entrava in vigore la legge 194, che legalizzava l'aborto

● Giovedì al Sant'Anna un open day per presentare le modalità di accesso al servizio di interruzione volontaria di gravidanza

abortiva e 10.000 interruzioni di gravidanza praticate in carriera.

Ieri Viale si è presentato all'audizione sul tema nella IV Commissione del Consiglio regionale. Il medico è promotore di due petizioni popolari. La prima, che la Regione abolisca i tre giorni di ricovero obbligatorio per le donne che interrompono la gravidanza con la pillola RU486, lasciando la decisione sulle modalità a medico e paziente. «Al Sant'Anna facciamo il day hospital da anni, mentre negli altri ospedali la donna è costretta a dimettersi volontariamente sotto la sua responsabilità»,

attacca Viale.

La seconda: avere una mappa ospedale per ospedale del numero di obiettori di coscienza. Il Piemonte è virtuoso. I ginecologi che non praticano aborto sono il 63,7%, contro l'88,4% della Campania, ma i casi limite esistono: a Ciriè, per esempio, sono tutti obiettori. «Un problema limitato — osserva Viale — perché le donne interessate possono venire a Torino, ma dimostra che manca ancora una programmazione seria sull'argomento, con l'individuazione degli ospedali e del personale che praticano aborto». Un punto sostenuto an-

che dal consigliere di LeU, Marco Grimaldi.

Se ne parlerà giovedì, dalle 17.30, nell'aula Dellepiane del Sant'Anna. Negli anni, le interruzioni di gravidanza in Piemonte sono diminuite del 70%, passando dalle 22.586 del 1982 alle 6.805 del 2016. Numeri che restano importanti. Soltanto al Sant'Anna, nel 2017 hanno abortito 3.065 donne. Il tema riguarda soprattutto le più adulte: se le ragazze minorenni rimaste incinte che hanno scelto di non diventare mamme sono state 76, si sono contate 1.236 interruzioni tra i 30 e i 41 anni e 263 oltre i 40 anni.

51

Obiettori

Sono i medici che non praticano l'aborto al Sant'Anna

Il 44% del totale ha abortito con RU486, il 48% per via chirurgica, per il restante 8,2% si è trattato di un aborto terapeutico, legato alle condizioni di salute della madre o del bambino, possibilità in Italia è ammessa fino alla 22esima settimana di gestazione. «Purtroppo alcune malformazioni cerebrali o cardiache del feto emergono solamente in seguito e allora l'unica soluzione è abortire all'estero, in Francia. Sono pochi casi, ma fanno male perché impediscono di aiutare fino in fondo la donna», sostiene Viale.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozio e laboratorio, Astelav fa il bis in San Salvario

Sette migranti assunti per rigenerare gli elettrodomestici. E alla Embraco si riconvertiranno frigoriferi

Sette ragazzi da sette Paesi diversi. Vengono da Ecuador, Nigeria, Marocco, Albania, Senegal, Gambia e Romania gli ultimi arrivati in casa Astelav: l'azienda di Vinovo fa il bis nel business della rigenerazione, inaugurando a San Salvario il Ri-Generation Shop e il Ri-Generation Lab.

Dopo l'inaugurazione del primo negozio a Porta Palazzo, oggi arriva il secondo: uno store di elettrodomestici rigenerati al portone affianco, in cui ha sede il laboratorio dove gli operai insegnano il mestiere alle nuove leve. Forze fresche che condividono lo stesso destino: aver raggiunto l'Italia da minori non accompagnati.

Insieme ai Salesiani della parrocchia di San Pietro e Paolo, la famiglia Bertolino, da

Vetrina
I ragazzi
al lavoro
nel nuovo Ri-
Generation Lab
in via Saluzzo 39

55 anni alla guida della ditta, ha infatti scelto di dar loro l'opportunità di imparare un mestiere. Di qui l'idea di far partire un corso di 100 ore teoriche e pratiche che permet-

terà ai sette ragazzi di apprendere le basi della professione ed eventualmente di proseguire il lavoro in Astelav.

Ancora una volta, spiegano

i Bertolino, nell'attività dell'azienda si cerca di combinare l'attenzione al territorio con il benessere di chi lo abita. Racconta Ernesto, figlio del fondatore Giorgio e responsabile marketing: «Puntiamo sull'economia circolare: recuperiamo oggetti che altrimenti verrebbero buttati. In più, cerchiamo di impiegare persone che sono rimaste senza impiego o si trovano in difficoltà». È questa la storia degli otto dipendenti già assunti nell'ambito del progetto Ri-Generation a Porta Palazzo.

E sarà quella dei 40 lavoratori Embraco che passeranno con l'impresa di Vinovo, se tutto andrà secondo i piani prestabiliti. «Domani è il giorno dei tavoli, è vero. Vedremo come andrà, ci sono ancora diverse questioni da

1200

Rinnovi
Sono gli
elettrodomesti
ci riportati
a nuova vita

400

Pezzi
Sono gli
elettrodomesti
ci che i torinesi
han preferito
donare anziché
buttare

risolvere», puntualizza Ernesto Bertolino. Che poi però tronca di netto: «Embraco è importante, ma oggi parliamo di un'altra storia».

Insomma, dopo Ri-Generation, si aspetta che arrivi l'ok da Roma per assistere a un lieto fine anche per i dipendenti di Riva di Chieri, che appena possibile dovrebbero iniziare la rigenerazione di frigoriferi nel vecchio stabilimento dell'azienda brasiliana. L'ultimo intoppo burocratico sul passaggio è però di pochi giorni fa: per gestire gli Ri, la categoria dei rifiuti speciali di cui fanno parte i frighi, c'è bisogno di un'autorizzazione particolare, che però non è stata ancora concessa a Astelav dalle autorità competenti.

Lisa Di Giuseppe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta

del Papa alla Cei

«Pochi preti? Spostiamone dalla Puglia al Piemonte»

CITTÀ DEL VATICANO L'espressione fidei donum, «dono di fede», indica dai tempi dell'enciclica omonima di Pio XII (1957) l'impegno missionario di una diocesi nei confronti di un'altra più sfortunata ed evoca, per lo più, sacerdoti inviati dall'Occidente verso zone remote del pianeta, un dono dei «Paesi di antica tradizione cristiana» a «coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza», scriveva papa Pacelli. Solo che ieri, all'Assemblea generale della Cei, papa Francesco ha parlato di «fidei donum» a proposito dell'Italia, sempre più affetta da una «emorragia di vocazioni», fino a citare come esempio un possibile aiuto della Puglia al Piemonte. Tra gli sguardi un po' sorpresi dei vescovi italiani («qualcuno sorride, ma vediamo se siete capaci di fare questo...»),

Francesco ha argomentato: «Vi propongo una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le diocesi italiane. Voi vedete, se potete: penso a qualche diocesi del Piemonte, un'aridità grande, e penso alla Puglia, dove c'è una sovrabbondanza...».

Francesco, del resto, ha parlato di tre «preoccupazioni» («non per bastonarvi, no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete...») collegate tra loro. Oltre alla crisi delle vocazioni — legata a «cultura del provvisorio e «inverno demografico», ma anche a «scandali e testimonianza tiepida» — c'è il problema dei soldi, la preoccupazione per «la povertà evangelica e la trasparenza», sillaba: «Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni. Chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone, conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi». Infine, la riduzione del numero di diocesi italiane, ora 226. Bergoglio ne aveva parlato fin dal 2013, se ne discute da decenni, il Papa è lapidario: «Stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Ragazzi rigenerano le vecchie lavatrici

A San Savalvario aperto un laboratorio organizzato da Astelav, l'azienda che assorbità 40 dipendenti Embraco a Riva di Chieri

Un negozio di elettrodomestici rigenerati a San Savalvario, che si aggiunge a quello già in attività a Porta Palazzo. E un corso di formazione per ragazzi a rischio emarginazione in collaborazione con i Salesiani. Sono le due nuove iniziative di Rigenation, il progetto di economia sociale e sostenibile dell'azienda torinese Astelav. Che anche grazie a queste nuove attività potrà assorbire una quarantina di lavoratori dell'Embraco di Chieri.

Rigenation è un progetto

che si basa sui valori della solidarietà, del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente. È nato all'inizio del 2017 dalla collaborazione fra l'imprenditore Giorgio Bertolino, titolare di Astelav, e il Sermig di Ernesto Olivero. Il primo passo è stato l'apertura nella sede di Astelav, a Vinovo (Torino), di un laboratorio per la rigenerazione di elettrodomestici per creare opportunità di lavoro per persone in difficoltà e contribuire a costruire una mentalità di contrasto allo spreco. Un anno fa poi l'inaugurazione in via Mamei 14, del primo Rigenation Shop italiano, dove si vendono lavatrici e lavastoviglie rigenerate. Ora due altri i passi avanti grazie alla collaborazione con la Famiglia Salesiana: il secondo Rigenation

Shop e il Ri-Generation Lab, un corso per «Riparazioni e rigenerazione di elettrodomestici» che si terrà nella sede del Cnos/Fab di Valdocco e presso l'Oratorio della Parrocchia di San Pietro e Paolo, in via Saluzzo 39. «Lo scopo - spiega Bertolino - è fornire le basi per la riparazione di elettrodomestici e dare ai giovani le conoscenze per un giusto approccio al lavoro». Al corso sono iscritti 8 adolescenti, fra i 15 e i 17 anni di 8 Paesi diversi: Ecuador, Nigeria, Marocco, Albania, Senegal, Gambia, Romania, Italia. Nel laboratorio a Vinovo, sono già stati riparati e rigenerati più di 1.200 elettrodomestici. Più della metà di questi erano rifiuti destinati alla rottamazione. - r.t

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PVI

La proposta

del Papa alla Cei

«Pochi preti? Spostiamone dalla Puglia al Piemonte»

CITTÀ DEL VATICANO L'espressione fidei donum, «dono di fede», indica dai tempi dell'enciclica omonima di Pio XII (1957) l'impegno missionario di una diocesi nei confronti di un'altra più sfortunata ed evoca, per lo più, sacerdoti inviati dall'Occidente verso zone remote del pianeta, un dono dei «Paesi di antica tradizione cristiana» a «coloro che tuttora attendono il messaggio della salvezza», scriveva papa Pacelli. Solo che ieri, all'Assemblea generale della Cei, papa Francesco ha parlato di «fidei donum» a proposito dell'Italia, sempre più affetta da una «emorragia di vocazioni», fino a citare come esempio un possibile aiuto della Puglia al Piemonte. Tra gli sguardi un po' sorpresi dei vescovi italiani («qualcuno sorride, ma vediamo se siete capaci di fare questo...»),

Francesco ha argomentato: «Vi propongo una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le diocesi italiane. Voi vedete, se potete: penso a qualche diocesi del Piemonte, un'aridità grande, e penso alla Puglia, dove c'è una sovrabbondanza...».

Francesco, del resto, ha parlato di tre «preoccupazioni» («non per bastonarvi, no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete...») collegate tra loro. Oltre alla crisi delle vocazioni — legata a «cultura del provvisorio e «inverno demografico», ma anche a «scandali e testimonianza tiepida» — c'è il problema dei soldi, la preoccupazione per «la povertà evangelica e la trasparenza», sillaba: «Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni. Chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone, conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi». Infine, la riduzione del numero di diocesi italiane, ora 226. Bergoglio ne aveva parlato fin dal 2013, se ne discute da decenni, il Papa è lapidario: «Stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Ragazzi rigenerano le vecchie lavatrici

A San Savalvario aperto un laboratorio organizzato da Astelav, l'azienda che assorbirà 40 dipendenti Embraco a Riva di Chieri

Un negozio di elettrodomestici rigenerati a San Salvario, che si aggiunge a quello già in attività a Porta Palazzo. E un corso di formazione per ragazzi a rischio emarginazione in collaborazione con i Salesiani. Sono le due nuove iniziative di Rigenation, il progetto di economia sociale e sostenibile dell'azienda torinese Astelav. Che anche grazie a queste nuove attività potrà assorbire una quarantina di lavoratori dell'Embraco di Chieri.

Rigenation è un progetto

che si basa sui valori della solidarietà, del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente. È nato all'inizio del 2017 dalla collaborazione fra l'imprenditore Giorgio Bertolino, titolare di Astelav, e il Sermig di Ernesto Olivero. Il primo passo è stato l'apertura nella sede di Astelav, a Vinovo (Torino), di un laboratorio per la rigenerazione di elettrodomestici per creare opportunità di lavoro per persone in difficoltà e contribuire a costruire una mentalità di contrasto allo spreco. Un anno fa poi l'inaugurazione in via Mamegli 14, del primo Rigenation Shop italiano, dove si vendono lavatrici e lavastoviglie rigenerate. Ora due altri i passi avanti grazie alla collaborazione con la Famiglia Salesiana: il secondo Rigenation

Shop e il Ri-Generation Lab, un corso per «Riparazioni e rigenerazione di elettrodomestici» che si terrà nella sede del Cnos/Fab di Valdocco e presso l'Oratorio della Parrocchia di San Pietro e Paolo, in via Saluzzo 39. «Lo scopo - spiega Bertolino - è fornire le basi per la riparazione di elettrodomestici e dare ai giovani le conoscenze per un giusto approccio al lavoro». Al corso sono iscritti 8 adolescenti, fra i 15 e 17 anni di 8 Paesi diversi: Ecuador, Nigeria, Marocco, Albania, Senegal, Gambia, Romania, Italia. Nel laboratorio a Vinovo, sono già stati riparati e rigenerati più di 1.200 elettrodomestici. Più della metà di questi erano rifiuti destinati alla rottamazione. - r.t

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparazioni
PVI

Il negozio di frighi e lavatrici riparati dai ragazzi in difficoltà

Nasce in via Saluzzo dall'accordo tra la parrocchia e la ditta Astelav

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Nel nuovo punto vendita Astelav, a San Salvario, si possono comprare elettrodomestici riparati e rimessi a nuovo da giovani rimasti fuori da percorsi scolastici o dal mondo del lavoro. Ragazzi tra 16 e 18 anni, che non conoscono la nostra lingua o arrivano da contesti familiari difficili, e per questo faticano anche a intraprendere corsi professionali. Il negozio in via Saluzzo 39 (angolo via Giacosa) è stato inaugurato ieri grazie a un accordo con la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo. I salesiani, proprietari dei muri, hanno dato in affitto i locali. La ditta di Vinovo, che da 55 anni distribuisce ricambi per elettrodomestici ed è coinvolta nel salvataggio di Embraco, ha ristrutturato uno spazio in più, il negozio accanto, e messo a disposizione i propri tecnici. Così ha permesso la nascita di un laboratorio ad hoc: uno spazio in cui 6 giovani italiani e stranieri - provenienti dal centro di accoglienza per minori non accompagnati dell'oratorio San Luigi, in via Ormea, o in arrivo dal progetto contro la dispersione scolastica



Uno dei ragazzi all'opera all'interno del laboratorio

REPORTERS

«Provaci ancora Sam» - possono imparare a «rigenerare» lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi destinati al macero. Gli obiettivi? «Aiutare questi ragazzi ad acquisire autostima e riscoprire interessi e passioni che in contesti difficili si rischia di perdere - spiega don Mauro Mergola, il parroco dei Santi Pietro e Paolo -. Nella speranza che questo possa

avvicinarli verso una vera professione».

Il progetto, Ri-Generation Lab, è stato realizzato col sostegno della Compagnia di San Paolo. Al taglio del nastro, oltre al fondatore di Astelav Giorgio Bertolino, erano presenti vertici salesiani e istituzioni: il rettore maggiore don Angel Fernandez Artime, l'ispettore del Pie-

monte don Enrico Stasi, l'assessora regionale Monica Cerutti e quella comunale Sonia Schellino, il presidente di circoscrizione Davide Ricca. I 6 ragazzi, da qui a luglio, seguiranno un corso di 100 ore. In parte è teorico, ed è già iniziato la scorsa settimana presso il centro Valdocco, con l'aiuto dei docenti del Cnos-Fap (centro di formazione salesiano). Le lezioni pratiche sono partite ieri nel laboratorio di via Saluzzo. Con successo: i ragazzi hanno fatto ripartire una vecchia Ariston sostituendo la vasca e una resistenza. Appena sarà pronto, sarà il primo degli elettrodomestici in arrivo dal laboratorio messo in vendita nel nuovo negozio. Affiancherà altri frigoriferi o lavastoviglie usati, recuperati e messi in commercio da Astelav. Al termine del corso, i ragazzi ritenuti idonei parteciperanno a un tirocinio all'interno dell'azienda: «Siamo al lavoro per aiutare i giovani delle fasce più deboli - ha detto don Stasi -. Per questo siamo in contatto con altre aziende: vogliamo far partire a breve progetti analoghi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 162

Da LeU una proposta di delibera per evitare la concentrazione di chi non pratica interventi

SANITÀ

In Piemonte crolla il numero degli aborti Ma è record italiano per l'uso della pillola

Oltre un ginecologo su due sceglie l'obiezione. Il caso di Ciriè: interruzioni di gravidanza impossibili

ALESSANDRO MONDO

Le spiegazioni sono diverse, e complementari: dal diffondersi dei sistemi contraccettivi all'attività dei consultori sul territorio. E naturalmente, la maggiore consapevolezza delle donne. Il risultato è il calo degli aborti in Piemonte, dinamica peraltro in linea con quella italiana ed europea: il numero è sceso del 69,9%, passando dalle 22.586 Ivg (Interruzioni volontarie di gravidanza) del 1982 alle 6805 del 2016, mentre nello stesso periodo le nascite sono diminuite del 13%.

In base ai dati Istat forniti dall'Associazione radicale Adelaide Aglietta in occasione dei 40 anni della legge 194 - giovedì, dalle 17,30 alle 19,30, per la prima volta in Italia all'ospedale Sant'Anna si terrà un Open Day per presentare le modalità di accesso e funzionamento del servizio

di Ivg - il «rapporto di abortività» è passato da 603 per mille nati nel 1982 a 266 per mille nati nel 1997, fino a 216 per mille nati del 2016.

Se è per questo, negli anni la quota di Ivg effettuate al Sant'Anna è cresciuta. Nel 2016 si è rivolto all'ospedale il 47% delle donne che hanno praticato una Ivg in Piemonte: la percentuale sale al 76% per la provincia di Torino e all'87% per Torino città. Sempre l'anno scorso il Sant'Anna ha praticato il 3,74 degli aborti in Italia e il 5,7% degli aborti dopo il 90° giorno (Itg, acronimo di Interruzione terapeutica di gravidanza). Nel 2017 sono state eseguite 2811 Ivg fino a 90 giorni e 254 dopo i 90 giorni. La pillola Ru486 è stata utilizzata in oltre il 50% dei casi. La percentuale di aborti medici in day hospital ha rag-

giunto il 47,5%. Gli aborti chirurgici in Day Hospital sono stati il 52,5%.

Una performance elevata in una Regione che ha il più alto numero di casi trattati con la Ru486. Come spiega la dottoressa Grace Rabacchi, direttore sanitario dell'ospedale, a fare la differenza - oltre alle dimensioni del presidio sanitario e quindi ai volumi di attività - è la disponibilità di un servizio dedicato con personale e sala operatoria ad hoc, cinque giorni su cinque: un'eccezione rispetto agli altri ospedali territoriali.

Un altro tema, che continua a far discutere, rimanda agli obiettori (i ginecologi del San-

t'Anna sono 83, 51 obiettori e 32 non obiettori di coscienza, 24 dei quali attivamente coinvolti nell'esecuzione degli interventi e nei turni di servizio). Stando al rapporto dell'Associazione Aglietta, ieri ascoltata in Commissione Sanità, la Regione non ha mai fornito i dati del numero di obiettori per ogni ospedale e Asl: «Al 2016, come è emerso dall'audizione, i medici ginecologi obiettori risulterebbero essere 282 su un totale di 439, ma il problema è la loro distribuzione: ci sono casi, come l'Ospedale di Ciriè, in cui i medici sono tutti obiettori, al Martini e al Maria Vittoria solo in due praticano Ivg».

Non a caso, la questione è oggetto di una proposta di delibera da parte di LeU che ieri è approvata in Commissione. Le Asl e le Aso dovranno fornire una fotografia della situazione, spiegano i consiglieri Grimaldi, Accossato e Ottria: «Se dovessero emergere squilibri tra obiettori e non, le aziende potranno decidere di ricorrere alle procedure di mobilità del personale. Infine, se rimanessero zone con una concentrazione di obiettori superiore a 50%, la delibera autorizza le aziende a bandire concorsi riservati a medici specialisti che praticano Ivg».

Sul palco 900 bimbi delle scuole di periferia

I laboratori del coro fanno parte di un progetto che porta l'arte e la bellezza nelle zone difficili attraverso le scuole

Cantare per portare l'arte e la bellezza nelle zone più difficili della città, soprattutto in quei posti dove si mettono i semi per il futuro. Questo è il progetto a cui lavora l'associazione Mus-e Torino, che organizza laboratori artistici triennali all'interno delle scuole primarie e dell'infanzia in diversi quartieri,

tra cui Vallette, Falchera, Mirafiori Sud e Porta Palazzo. Migliaia di bambini coinvolti in un percorso che ha l'obiettivo di usare proprio l'arte per favorire l'integrazione e contrastare il disagio.

Ora il lavoro (sostenuto e patrocinato dalla Fondazione La Stampa Specchio dei tempi) è pronto per mostrare i primi suoi frutti: tre concerti gratuiti e aperti al pubblico (gli ultimi stamattina alle 9,30 e 10,45 in corso Galileo Ferraris 266), realizzati da 900 dei bambini che hanno partecipato ai laborato-



I bambini in concerto

ri del coro, diretti da Giorgio Guiot, esperto di didattica musicale e di progetti che portano la musica alle persone in difficoltà. In questi mesi, alle iniziative dell'associazione all'interno delle scuole sono stati coinvolti cinquemila bambini, per un successo davvero straordinario. Che dipende anche dal fatto che quelli che all'interno dei laboratori erano maestri, fuori lo sono in un altro senso: artisti affermati, noti nel panorama nazionale e internazionale. B.B.M. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P62

IL FATTO I medici informeranno i cittadini. E' la prima volta in Italia Open day sull'aborto al Sant'Anna nel quarantennale della legge 194

→ Compie 40 anni la legge sull'aborto. Per la prima volta in Italia si terrà un open day per presentare le modalità di accesso e di funzionamento del servizio di interruzione volontaria di gravidanza che da 40 anni garantisce l'applicazione della legge 194/78 a Torino e in Piemonte.

Si terrà dalle 17.30 alle 19.30 nell'aula Dellepiane dell'ospedale Sant'Anna, in via Ventimiglia 3. Nel 2016 si

è rivolto all'ospedale il 47% delle donne che hanno praticato una interruzione volontaria di gravidanza in Piemonte, una percentuale che sale al 76% per la provincia di Torino e sale all'87% per la città di Torino. Nel 2016 il Sant'Anna ha praticato il 3,74% degli aborti in Italia e il 5,7% degli aborti dopo il 90esimo giorno (interruzione terapeutica di gravidanza). Nel 2017 sono state eseguite 2.811 interru-

zioni volontarie di gravidanza fino a 90 giorni e 254 dopo i 90 giorni. La Ru486 è stata utilizzata in oltre il 50% dei casi; la percentuale di aborti medici in day hospital ha raggiunto il 47,5%; gli aborti chirurgici in day hospital sono stati il 52,5%. Attualmente i ginecologi del Sant'Anna sono 83,51 (61,4%) "obiettori" e 32 (38,5%) "non obiettori di coscienza".

[l.c.]

LA STORIA In via Saluzzo inaugurato il secondo negozio di Astelav Nuova vita agli elettrodomestici con Rigeneration a San Salvario

→ Recuperare elettrodomestici dismessi, riparandoli, per poi rivenderli: è l'obiettivo di "Rigeneration", il progetto di economia sociale e sostenibile lanciato dall'azienda Astelav di Vinovo, in provincia di Torino, assieme al Sermig di Ernesto Olivero. E dopo il primo negozio di lavatrici rigenerate a Porta Palazzo, ieri ha inaugurato il secondo shop in San Salvario, accanto all'oratorio salesiano della parrocchia Santi Pietro e Paolo in via Saluzzo 39: «Proprio dentro gli spazi di Don Mauro - ha spiegato Ernesto Bertolino, responsabile Marketing di Astelav - aprirà anche il Rigeneration Lab, un laboratorio che organizza corsi di formazione sulla riparazione degli elettrodomestici della durata di 100 ore. Ad

essere iscritti sono otto ragazzi di otto paesi diversi che sono arrivati qua sui barconi». Solidarietà in tutte le sue forme. Perché Astelav è anche una delle due aziende, insieme alla Venture Productions, che assorbirà una parte dei dipendenti dell'Embraco a Riva di Chieri, in particolare 40 addetti. Manca solo un passaggio: «Stiamo aspettando l'autorizzazione - ha aggiunto Bertolino - per trattare i frigoriferi e una maggiore quantità di lavastoviglie e lavatrici, speriamo arrivi il prima possibile». Intanto domani, a Vinovo, il laboratorio verrà visitato da una delegazione di Legambiente, condotta dal presidente nazionale Stefano Ciafani.

[g.ric.]

CRONACA QUI

martedì 22 maggio 2018

17



Il caso

Tremila candidati in corsa per 5 posti di infermiere

Concorso al PalaAlpitour dell'ospedale Gradenigo. E domani 7 mila operatori socio sanitari si sfidano per altri 150 posti

ERICA DI BLASI

In diecimila per 150 posti nel mondo della sanità. I candidati sono per la maggior parte giovani e arrivano da tutta Italia. Si inizia oggi con il concorso pubblico per cinque infermieri bandito dall'ospedale Humanitas Gradenigo di Torino. In palio c'è un contratto di assunzione a

tempo indeterminato. La prima prova, che consiste in una preselezione, inizierà questa mattina alle 9.30, al PalaAlpitour. I candidati sono quasi tremila. L'età media è 28 anni. Era dal 2010 che l'ospedale di corso Regina Margherita non bandiva un concorso per infermieri: anche allora i posti a disposizione erano cinque. E sono in tutto 180 quelli oggi in forza al presidio. «Per Humanitas Gradenigo - spiegano dalla direzione - si tratta di un ulteriore passo avanti nella crescita che negli ultimi due anni ha visto l'ospedale dotarsi di nuove specialità, aggiornare le tecnologie e ampliare l'area di emergenza e urgenza con un nuovo

servizio di Terapia intensiva e il raddoppio dello spazio a disposizione del pronto soccorso». Gli aspiranti infermieri non sono gli unici a inseguire il «miraggio» di un posto fisso. Domani saranno gli operatori socio-sanitari (Oss) - figure professionali altrettanto importanti, ma non sempre riconosciute ad affidare le loro speranze a un altro bando: per 150 posti di lavoro in ospedale a Torino e nell'area metropolitana si contano oltre 7 mila iscritti. E gli stranieri sono numerosissimi: il 10 per cento arriva dalla comunità sudamericana. Per tutti i candidati, dopo la preselezione eseguita con dei test, partiranno i colloqui. Le assunzioni av-

verranno entro la fine del 2018. Lo stipendio di partenza di un Oss in una struttura pubblica è di 1.200-1.300 euro. Nel privato, e la maggioranza lavora nelle Rsa, le residenze sanitarie assistite, e nelle strutture di lungodegenza, dove la paga è inferiore, fra i mille e 1.200 euro al mese. La nuova graduatoria, che avrà varrà tre anni, sarà composta da circa 2 mila persone, un elenco dal quale le aziende potranno prendere il personale per i posti vacanti. Il bando riguarda la Città della Salute, l'Asl di Torino, l'Asl To5 (Chieri, Moncalieri, Carmagnola), l'Asl To4 (Chivasso) e l'ospedale Mauriziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Gradenigo